

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
domenico.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semest
re, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
a ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Uffiziali

La Gazz. ufficiale del 20 novembre contiene:

1. Nuovo elenco di autorità e corpi morali che mandarono a S. M. il Re ed a S. A. R. il duca d'Aosta indirizzi di condoglianze per la morte di S. A. R. la principessa Maria Vittoria.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. R. decreto 15 ottobre che fissa gli stipendi del personale insegnante e direttivo dell'Istituto tecnico di Firenze.

4. R. decreto 30 ottobre che autorizza la iscrizione nel Gran libro del Debito pubblico, in aumento del consolidato 500, di una rendita di lire 3,267 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del soppresso Ordine dei PP. Camaldolesi nel convento di S. Romualdo in detta città.

5. R. decreto 1 novembre che autorizza la iscrizione nel Gran libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 500, della rendita di lire 126,390 con decorrenza da 1 luglio 1876, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti ai termini dell'art. 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874.

6. R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventunesima prelevazione nella somma di lire 500,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 43, « Fabricazione d'armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto », del bilancio medesimo per il ministero della guerra.

7. R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventiduesima prelevazione nella somma di lire 5,500 da portarsi in aumento al capitolo n. 2, « Ministero (Spese d'ufficio) », del bilancio medesimo per il ministero di agricoltura e commercio.

8. R. decreto 5 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventitreesima prelevazione nella somma di lire 1,016,94, da portarsi in aumento al capitolo n. 143, « Ferrovie Calabro-Sicule — Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Vitali, Charles, Picard e Comp. giusta la legge 31 agosto 1868 e la convenzione del 10 marzo 1873 approvata con decreto ministeriale 21 luglio successivo », del bilancio medesimo per il ministero dei lavori pubblici.

9. R. decreto 9 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventiquattresima prelevazione nella somma di lire 300,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 43, « Fabricazione d'armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto », del bilancio medesimo per il ministero della guerra.

10. R. decreto 14 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventisettesima prelevazione nella somma di lire 10,000, da portarsi in aumento al capitolo num. 200, « Fiume Tevere - Roma - Compimento degli studi tecnici per le opere necessarie a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni », del bilancio medesimo per il ministero dei lavori pubblici.

I cinque ultimi decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

11. R. decreto 8 ottobre che approva le modificazioni delle sezioni elettorali delle Camere di commercio ed arti di Bari, Cremona, Firenze, Macerata, Milano, Padova e Reggio Calabria.

12. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nelle Repubbliche spagnole dell'America non può mancare di quando in quando una qualche rivoluzione, od insurrezione. Questa volta tocca al Messico, che da qualche tempo non faceva parlare di sé. Le Repubbliche spagnole dell'America sono lì per dimostrare che sotto questa parola può trovarsi tutt'altro che la libertà ed il buon Governo.

Qualcosa di più strano è quello che accade ora agli Stati Uniti, dove rimane contestata la elezione degli elettori del presidente; per cui non si sa ancora se sarà proclamato il democratico Tilden, od il repubblicano Hayes. Il broglio elettorale e la corruzione si sono ormai impadroniti anche della grande Repubblica federale. Il possedere in mano il governo della cosa pubblica da taluno è tenuto come un affare privato. L'avvenire della grande Confederazione presenta così dei gravi problemi.

Per quanto si metta innanzi la politica spagnola dei diversi Stati, nulla può distrarre ora il pubblico dalla questione orientale. Né certe difficoltà nelle quali si trova il ministero francese, né le lotte tra clericali e liberali del Belgio, né quelle dei partiti della Danimarca, o la questione giudiziaria trattata nel Reichstag germanico, o le dispute per l'accordo finanziario tra le due parti dell'Impero austro-ungarico hanno potere di attirare a sé la pubblica attenzione, volta tutta ora alle conferenze di Costantinopoli.

Le conferenze si faranno; e già tutti i diplomatici sono in viaggio per la capitale della Turchia, che deve accogliere in sé coloro, i quali, suo malgrado, devono decidere de' suoi destini.

Da queste conferenze ne uscirà la pace, o la guerra? Questo è quello cui tutti si domandano senza che nessuno sappia rispondere.

La Russia sa quello che vuole e va alle Conferenze determinata di ottenere un serio miglioramento delle condizioni de' Cristiani, come la Turchia s'era impegnata nel trattato del 1856, ma richiede che ora questo miglioramento lo ottenga in un modo pratico ed uscendo dal vago delle facili promesse ed offrendo all'Europa delle garanzie morali e materiali della esecuzione.

Colle attuali disposizioni dei Turchi, colle abitudini loro, nessuno si attende da essi, che una simile riforma la possano fare; sebbene si torni a parlare ora di una Costituzione. Facendola, avrebbero cessato di essere Turchi. Qualunque cosa si volesse stabilire dovrebbe finire con una occupazione delle provincie slave. Ora tale occupazione chi la farebbe, se non la Russia? Ma la Russia la potrebbe fare col consenso della restante Europa?

Quello che apparecchia di più probabile finora è l'occupazione russa, anche fatta contro la volontà altri, e la conseguente guerra colla Turchia. Le altre potenze lasciano capire, che in tale caso ognuna penserebbe a' suoi interessi. Che significa ciò, se non che c'è in prospettiva uno spartimento dell'Impero ottomano?

Ma questo spartimento sarebbe un fatto ben più grave, che non la reale emancipazione dei Popoli oppressi dai Turchi, che pare così pauroso avvenimento ai diplomatici.

Gli avvenimenti si approssimano, e sarebbe superfluo ogni commento sui fatti che hanno da venire. Vediamo ora, che anche i Greci si armano. Essi vorranno approfittare della guerra per dilatarsi il Regne.

I gravi fatti imminenti nell'Oriente non possono distrarci dai nostri fatti interni.

La nuova Camera si è convocata. Il discorso della Corona mise in prospettiva tante riforme, che domanderanno l'opera di più sessioni. Per alcune parlo di studi che sono da farsi ancora.

Noi vorremmo accogliere come una sicura promessa della continuazione dell'opera di molti anni l'avere reso onore nel discorso della Corona, ben diversamente da quanto si fece nelle elezioni, alle amministrazioni precedenti. Però noi non sappiamo ancora quale possa essere la condotta d'un Ministero, che manca di una mano vigorosa, la quale sappia guidare la troppo numerosa e troppo eterogenea Maggioranza.

Il dissenso si presentò già nella elezione del presidente, e se riuscì eletto il Crispi, ciò non fu se non perché nella Maggioranza stessa vi fu una Maggioranza che lo impose al Ministero, i cui diversi membri avevano diverse preferenze.

La nomina del così detto capo della Sinistra, che parlò al Depretis alla vigilia delle elezioni ed al Ministero tutto, dopo le elezioni, dei suoi doveri, è un fatto politico di non lieve importanza.

Non c'è nè il programma di Caserta, prefetto dal Peruzzi, nè quello di Stradella a cui s'acconciava lo stesso Sella, nè quello del discorso della Corona comune a tutto il Ministero quello che deve prevalere. L'uomo della situazione è il Crispi; ed egli imporrà il suo pubblicato come una intima.

Ci sono di quelli, che credono di avere diminuito l'importanza politica del Crispi col nominarlo al posto onorevole di presidente, che dovrebbe restare fuori dei partiti. Ma non è il Crispi l'uomo, che per quanto prometta di moderare i suoi ardori meridionali, si attagli a questa specie di neutralità. Il Crispi, mentre vede il suo rivale Nicotera diminuito già dall'inconsolito processo per la propria difesa contro ai famosi documenti, cui avrebbe dovuto abbandonare alle apprezzazioni del pubblico;

mentre sente di avere già in sua mano il Depretis, e stima il Correnti troppo fiacco rivale e respinge il Peruzzi; il Crispi si atteggia a capo del Ministero che ha da vedere.

Ci riuscirà? Avrà egli per sé una Maggioranza, mentre i suoi stessi amici politici lo trovarono altre volte eccessivamente imperioso? Quale attitudine sarà per prendere la estrema Sinistra? Quale accostamento potrà accadere tra i Centri? Quale influenza avrà la nuova Destra nell'Opposizione?

Dobbiamo aspettare dal tempo il maggior valore degli indizi che si hanno ora. Il certo è questo solo, che la eterogenità degli elementi accolti nella Maggioranza col solo intento di distruggere la vecchia Destra, rende inevitabile quegli screzi che si prevedono, e che, mancando la pressione di una Opposizione numerosa, non tarderanno a manifestarsi.

Noi dobbiamo attendere la nuova Maggioranza alla prova delle prime leggi importanti, che saranno presentate alla Camera. Dobbiamo poi consigliare alla nuova Destra, che non è un partito di Opposizione negativa come quella della vecchia Sinistra, ma bensì un vero partito governativo e di progresso, di mostrarsi disciplinata nella Camera ed operosa al di fuori, studiando le nuove condizioni, i nuovi bisogni, le nuove idee del paese, preparando le utili riforme, che si corrispondano le une alle altre e prendendo posto nella stampa per educare il pubblico non alle infeconde polemiche di partito, che gli vennero già a noja, ma ad idee positive. Il vero partito progressista è composto di quelli che studiano e lavorano per il progresso economico e civile del paese.

Secondo la Gazzetta del Popolo di Torino il Centro si lagno che la Sinistra « non abbia fatta a lui una posizione adeguata a' suoi meriti. » Alcuni di essi, secondo la Gazzetta, sarebbero andati a reclamare dal Nicotera che fece eleggere il Puccioni sotto capore della pattuglia toscana. Ma la Gazzetta dice che al Centro dovrà bastare « la nomina ormai certa (?) del Correnti a sotto-capo della Maggioranza in luogo del Crispi. » Sono litigi domestici cui ci basta notare.

I Giornali, dopo avere riso di quel buon Filopanti, che giura, disgiura e rigiura, e scrive lettere molto amene, ridono anche del Carneade di Nicastro on. d' Ippolito, perché scrive periodi della forza de' seguenti:

« Concittadini, offrendomi con liberi vostri voti il mandato di rappresentarvi nel Parlamento italiano, sentirei l'insufficienza della mia persona, se oltre i vostri incoraggiamenti, non mi ci confortassero le memorie appo voi specialmente de' miei antenati, che in casi prosperi ed avversi d'Italia sia da Federico di Svezia, non hanno aggiunto lustro al mio nome, se non col debito inseparabile di mostrarmene degno imitandoli. »

« Eleggendo me, voi avete trascelto un uomo noto tra voi, ed a cui già tante memorie di legami mi agnodano, ed innanzi tutto la gratitudine dell'onore che ora mi compartite di vostro deputato. »

Quanto più astuti sono i nostri Carneadi, i quali per risparmiarsi le risate sanno non soltanto tacere, ma anche risparmiare l'inchiostro!

Altri casi si narrano di nomi poco ortograficamente scritti sulle schede e di altre schede che si farebbero appena da qualche elettori semi-analfabeti. Davvero, che siamo bassini un po' troppo.

Leggesi nel Risorgimento:

Abbiamo sotto gli occhi una lettera circolare stampata, che un avvocato-deputato indirizza ai suoi clienti.

Ne omettiamo il nome, che appartiene a un Collegio dell'Alta Italia. Ne giudichino gli elettori presi, vieppiù che mai, dalla smania di mandare avvocati alla Camera, i quali poi non intervengono, sostitueudoli ad uomini assidui e diligenti.

« 15 novembre 1876.

« Onorato dall'elezione a deputato al Parlamento Nazionale, io non cesso dal continuare l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore; richiedendo anzi le mie condizioni economiche oggi più che mai la maggiore attività.

« Durante le intermittenze assenze, richieste dal nuovo ufficio, il mio amico e socio... mi supplirà; sicché la S. V. potrà essere sicura che gli affari affidati al mio studio avranno

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annuity amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

DUBBI ED AZIONE

Prendiamo da un indirizzo del Guerzoni quello che segue:

« Quel che sarà per uscire dalla Camera attuale a nessuno, credo, nemmeno a coloro che l'hanno creata, è dato vaticinarlo. Mi guarderò bene adunque dal darvi la mia ansietà per profezie, e i miei sospetti per certezze. Converrebbe però aver l'anima dissennata dall'ebbrezza del trionfo o dallo spirito di parte, per negare che mai nessuna Camera italiana covo come questa nel suo seno tanti dubbi e tanti problemi. »

« Come guiderà il ministero le falangi diverse e avvenitricie della sua nuova maggioranza, e trasformerà una vita naturale ed organica nel corpo di un partito, che si perde coi piedi alle estremità conservatrici della destra, tocca col capo alle altezze più procellose del radicalismo repubblicano, e porta nel suo centro, quasi ventre deforme, un'accolta d'uomini in gran parte nuovi ed ignoti, di cui soltanto sembra certa l'indeterminatezza e l'incoerenza? »

« Come potrà egli tra gli impulsi, le pretensioni, gli abbattimenti d'un siffatto partito, attendere le promesse de' suoi multiformi programmi, progredire spedito al suo fine, amministrare e governare seriamente, soddisfare il paese? Come potrà una opposizione così sottile, stremata delle sue migliori forze, adempire all'ufficio suo, reare un tributo fecondo ed efficace all'opera legislativa, rendere attuabile quell'alternazione delle parti, sulla quale, se vale il migliore argomento degli avversari, si fonda il gioco delle istituzioni parlamentari? »

« Né le dubbie si fermano qui; se la sinistra riuscisse al suo fine, chi mai amico dell'Italia non se ne allegrerebbe? Ma se la sinistra, l'ipotesi deve essere lecita, fallisse, che cosa farà il paese nostro? Sarà egli soccorso ancora dal suo tradizionale buon senso, e saprà egli fare a tempo opportuno questo ragionamento dei cuori semplici e di buona fede. »

« Poiché gli uomini nuovi non appariranno alla prova migliori de' vecchi, torniamo a questi, che ci promisero meno, ma attennero di più? » Dio lo voglia! Ma se dal senso del paese traviso dai suoi apostoli, fiaccato nelle sue virtù, o fiduciato dai suoi disinganni uscisse questo grido: « I nuovi non valgono meglio dei vecchi; andiamo in cerca d'altri guide, d'altri vie e d'altri istituzioni; » allora dove si fermerebbe l'Italia? »

« Io non oso indagare di più; abbiamo in Spagna dei fratelli, e in Grecia dei parenti, che potranno rispondere per noi. Due cose pertanto importanti, non nell'interesse di questa o quella parte, ma nell'interesse della patria comune: o che la sinistra riesca — o che la destra si trovi, al giorno in cui quella soccombe, in tanta forza e in tanto credito, da poterla subentrare colla fiducia e il plauso del paese. Alla sinistra pensino i suoi: alla destra pensiamo noi: noi tutti elettori, eletti, non eletti; quanti abbiamo preso parte a quest'ultima mischia elettorale; quanti siamo in Italia che abbiamo dato fede alla libertà ordinata, al progresso sicuro, all'inviolabilità delle istituzioni costituzionali. »

« Ricominciate, ma offrendo fin dagli esordi caparra, che sapremo esser leali a quelle promesse di equità, di temperanza e di progresso, che i nostri capi diedero come segnacolo in vessillo alla nuova opposizione: ricominciate, ma collo studio e il proposito di serbarsi un partito aperto, attraente, direi quasi centripeto, pronto a ricevere senza differenza e senza restrizioni quanti dalle altre parti ritornino e si rivolgano a lui, riconfondaci nel pensiero che in quei secoli fluttuanti, su cui panta a quanto sembra la principale forza del ministero, della gente disposta a ritornare od a rivolgersi se ne dovrà esser parrocchia. Soprattutto poi ricominciate disputando, contendendo agli avversari quella superba divisa di Progresso, di cui presumono aver ereditato il privilegio, come un blasone feudale, e che in Italia nostra, se togliete i rari che la vorrebbero ricordare alla Carta del quindici, e possesso comune di quanti hanno cooperato a darle unità e grandezza di nazione. »

« Lasciate dunque che gli avversari gridino a loro posta: Il progresso siamo noi. Non basta sedersi da una parte piuttosto che dall'altra della Camera, per esser davvero progressista. Non è progressista chi vuole. Conviene anche poterlo e saperlo essere. »

«Per camminare avanti bisogna anche vedersi bene avanti; e non solo avanti ma anche d'attorno, perché chi va innanzi all'impazzata, attirato dai miraggi di una cima, senza badare agli ostacoli e alle deviazioni necessarie del cammino, fa probabilmente una gran corsa in sul principio, ma ancora più probabilmente si fia il colpo a mezzo della via. Soltanto chi ha l'animo appassionato da un alto ideale, e la mente educata a misurare e ponderare le forze che gradualmente vi conducono, è progressista. La facoltà del progredire sta in ragione della cultura.

Quel deputato non uscito mai dal breve confine del suo collegio, che piglia per un gran progresso il sindaco eletto dai consiglieri, o la diminuzione della tassa di ricchezza mobile, è un progressista che si fermerà presto. Di ben altro vive, in ben altro si rinnova una nazione: ben altra è la religione del progresso, nelle anime che fin dai giovani anni amarono un ideale, e ne appresero nel duro libro dell'esperienza, col sudore della fronte, a prezzo dei propri disinganni, le ardue vie.»

SUGLI ISTITUTI TECNICI

Da varie parti d'Italia ci arrivano notizie e appunti, che risguardano un'altra innovazione accaduta per iniziativa del Ministero attuale. Ma, questa volta, non è di problemi politici, né finanziari, che i più si preoccupano: trattasi della parte la più difficile e delicata dell'ordinamento intellettuale delle nuove generazioni, alle quali, con la riforma negli Istituti tecnici, si vogliono preparare migliori indirizzi e schiudere ampi orizzonti. In verità, pareva che per tali riguardi i mutamenti non dovessero, fra noi, accadere con tanta lezze, interrompendo le esperienze che si stavano maturando. Ma, d'acciò non giova nelle fata dar di cozzo, conviene, almeno, che per ogni provincia del Regno, nella quale allignano queste istituzioni, e dovunque c'è una speranza, o un fatto, che risguarda lo svolgimento delle industrie e dei commerci, si occupino i giornali locali, e dicono l'opinione del paese, anco per questi fenomeni, che, spesso, trascorrono inosservati senza che si oda intorno ad essi una voce autorevole o un opportuno consiglio.

Ora che si poterono conoscere nei più minimi particolari, quelle riforme che erano state vagamente annunciate, è lecito parlarne, tenendo conto di ciò che si attiene alla cultura generale e di quanto ha relazione con gli studi particolari, prediletti dai nostri giovani, ai quali tarda, ora più che mai, di seguire una tendenza pratica nella vita intellettuale.

Pur troppo, la fretta nel volersi occupare presso una Banca o una casa di commercio o un ufficio, o di entrare nella carriera amministrativa, spezza, in sul nascere, tutte quelle belle speranze che i docenti ripongono nello svolgimento dell'istruzione; e oggimai si tiene in disprezzo, dai più, tutto ciò che adorna l'intelletto, e arricchisce la mente di cognizioni, utili beni a mantenere alto un ideale alla nazione, ma non necessarie per trovare un impiego, al più presto possibile. Facendo conto delle tendenze che prevalgono in Italia, dei bisogni ai quali deve rispondere chi ha il reggimento della cosa pubblica, ci siamo domandati se negli Istituti tecnici, così fiorenti nel Regno, i giovani troveranno, d'ora innanzi, la soddisfazione ai loro legittimi desideri ed un freno alle impazienze che derivano dalla età e dai nuovi tempi.

L'Italia ha voluto (come fecero gli altri Stati Civili) offrire ai giovani del medio ceto gli Istituti tecnici, perché potessero ivi decidersi a scegliere quegli studii speciali, ai quali più di buon grado intendessero dedicarsi nell'avvenire. In tre anni essi crebbero da 15 a 70, e gli alunni da poco più di mille a 5500. E non furono risparmiati gravosi sacrifici da parte dei Comuni, delle Province e dello Stato: né difettarono elargizioni di privati, allo scopo nobilissimo di dare alla patria tutto ciò che vi era di meglio fra i docenti e nella suppellettile scientifica. Le tasse di ammissione e di licenza supplirono, in qualche parte, a tali spese; in un solo triennio (1869-71) diedero meglio che seicento mila lire. E oltre le spese per contributi di varie fonte che alimentano quasi tutti gli istituti tecnici, se badiamo al conto consuntivo di un'annata, p. es., del 1872-73, vediamo che ammonta a più di due milioni e duecento mila lire. Le spese per assegni fissi e stipendi al personale insegnante iscritte nei bilanci dello Stato (1) ci danno per 1872 più di un milione, e nel 1876 più di un milione e seicento mila lire. Che se vogliamo tener conto della statistica, in quanto riguarda il numero degli istituti e la media delle frequenze, possiamo concludere che, in Italia, dove pur tali e tante erano le difficoltà materiali e morali per vincere una pessima tendenza educativa precedente, si progredi a grandi passi sulla via del bene, e si ottengono risultati che speriamo non veniamo gastanti da troppo affrettati cambiamenti.

Dei settanta istituti tecnici, trentasette sono governativi e otto sussidiati dal Governo; ben ventitré si reggono a spese di Corpi morali, ed anche i privati vollero tentare la prova, e due

sono a loro carico. Il maggior numero di istituti, in relazione alla popolazione, è nella regione che comprende le Marche e l'Umbria, e il minore nelle provincie napoletane.

Il progresso è poi notevole di anno in anno; e giova anche notare che, mentre con nuovo ardore la gioventù si dedicava a codeste discipline, il legislatore cercava di moderare o assorbire, quando giovasse, il desiderio di modificare l'ordinamento della scuola in attenenza ai nuovi bisogni. L'opera, a tale riguardo, fu assai pacata e assennata, e ci mancherebbe lo spazio per fornire tutte quelle prove che mano manu, nel nostro giornale, ci piacque indicare. Così la legge del 18 novembre 1859, la quale determina il carattere e fissa i limiti degli insegnamenti tecnici, e il regolamento dell'anno seguente, non rimasero senza ritocchi. Difatti la prima riforma si operò nel 1864, specializzando gli insegnamenti; e il regolamento, nell'anno dopo, riordinò e codificò l'istruzione industriale e professionale. Con particolare decreto si riordinarono in seguito (1869) le scuole di disegno. Infine nel 1872 si sanzionò l'ordinamento che divideva gli studii in cinque sezioni; si diede mano al collegamento degli studii negli istituti e nelle scuole superiori. Dopo tanta fatica e tanto amore per codesto edificio pazientemente eretto per il disinteressato e zelante concorso di uomini egregi, e in seguito a riscontri, a inchieste, a paralleli fra l'Italia e gli Stati esteri, coi quali potevamo avere maggiori relazioni, dopo una brevissima prova che fece l'ordinamento del 30 marzo 1873 ci troviamo ora all'improvviso, dopo un solo triennio, in condizioni nuove e diverse, intorno alle quali è necessario di scuotere l'indifferenza del pubblico, richiamandovi l'attenzione di tutti coloro che affidano i giovani alle cure dello Stato per la istruzione nelle industrie e nei commerci.

(Dalla *Perseveranza*)

(Nostra corrispondenza).

Roma, 25 novembre.

Non siete il solo a trovare eccessivo il numero degli avvocati nel Parlamento attuale. Il progressista senatore Siotto-Pintor, che trova di troppo anche le informate di Senatori così frequenti e che pure non bastano ancora ai fatti ministeriali e meno al Crispi ne' suoi doveri del Ministero; Siotto-Pintor fa il suo conto e dice che ce ne sono 223, senza contare alcuni notai ed altri che ce ne saranno tra gli altri 80, dei quali non sa indicare la professione. In tutti, egli li stima a trecento e poco meno. Insomma essi formeranno una maggioranza nella Camera.

Del resto tutto ciò era da aspettarsi; poiché volendo mandar fuori della Camera ad ogni costo gli uomini politici, che avevano studiato e lavorato tutta la loro vita negli intenti nazionali, gli elettori ingoffati colle solite declamazioni contro costoro, che dal 1859 in qua avevano rovinato l'Italia, dovettero ricorrere per primi a coloro che avevano trattato le loro cause.

Ora, taceci di qualche dozzina di giureconsulti e leggisti di grande riputazione, la grande maggioranza degli altri andranno al Parlamento a trattare gli affari del paese, o a patrocinare gli affari di quelli che li pagano? Questi tratteranno la politica al modo delle cause, essendo pronti cioè al pro ed al contro secondo l'opportunità di sposarne una, od un'altra. Dicendo ciò io non intendo di far torto ad una intera classe di onorati professionisti; ma alla fine anche le abitudini del foro ci entrano per qualcosa. Il Siotto-Pintor e tanti altri che la pensano come lui hanno ragione d'impensierirsi.

È un maleanno che tende a farsi sempre maggiore, se la classe abbiente ed indipendente non si dedica a serii studii economici ed amministrativi e non mostra al pubblico di saperne, in modo che esso possa avere di che scegliere.

Nell'Inghilterra questa classe si educa per tempo a servire la patria; ma noi camminiamo a gran passi sulle vie della Francia e della Spagna, perché non si crede necessario di studiare se non per le professioni. Lo vide il senatore Alfieri, che fondò a Firenze lo studio libero di scienze sociali; ma lo devono vedere tutti quelli, che vogliono avere la loro giusta parte negli affari del paese e non abbandonarli a persone che speculano sulla patria, anziché servirla per il bene generale.

Il Crispi, che fece tante proteste di spiegare i suoi fuochi etnei sotto alla neve del suo Moncibello, e di essere imparziale come presidente, non lo fu poi punto; e molti, giustamente, se ne lamentano; nella nomina della Commissione delle elezioni, nella quale la Minoranza v'è appena rappresentata. Egli poi dichiarò, che presiedeva la Camera assai poco, lasciando la bisogna ai vicepresidenti; e ciò, sia perchè non vuole rinunciare alla sua parte politica, come speravano quelli che credevano di neutralizzarlo col suo posto in cui lo misero, nè agli affari della professione. Così egli fornisce un altro argomento contro coloro che non vorrebbero tanti avvocati nella Camera.

I seggi degli uffizi riuscirono composti totalmente di uomini della Sinistra. Per la Commissione del bilancio essa riservò a sé non meno di 24 dei 30 posti, lasciandone alla Minoranza soltanto 6. Il telegrafo vi darà i nomi dei primi nominati, non essendo risultati a primo scrutinio che 16 dei voluti per sé. Ciò vi

indica, che ci sono nella Maggioranza stessa degli scrazzi; cosa che si era già veduta nella nomina dei vicepresidenti e più ancora dei segretari. Il Manfrin pare che, dietro la proposta del Laporta di non accettare la sua rinuncia, accetterà di essere questore.

Alcuni della Minoranza, vedendo quanto poco conto di lei tiene la Maggioranza nella nomina delle Commissioni, volevano seguire il cattivo esempio della Sinistra, cioè delle astensioni. Ma il nostro partito dovrebbe piuttosto mostrarsi diligente, disciplinato ed operoso alla Camera.

Già nella Sinistra c'è la tendenza a respingere non soltanto gli alleati della pattuglia toscana, ma anche il Centro destro. Ora soltanto la fermezza dell'Opposizione potrà far sì che il nucleo della sua parte nella Camera serva di centro di attrazione ai più moderati tra i dissidenti.

Vi sarete accorto dalle corrispondenze di tutti i giornali di Sinistra, dal *Roma* di Napoli, ai fogli di Torino e di Milano, oltre che dai più prudenti di qui, che nella Maggioranza si manifestano già delle divisioni.

Alcuni si lagnano dall'avere nominato il Puccioni a vicepresidente, altri di certe preferenze ad alcuni de' segretari, altri che a successore del Crispi a capo della Maggioranza non si abbia voluto nominare chi dice il Correnti, chi il Cairoli, chi il La Porta. Avrete poi veduto come il foglio del De Pretis, il *Diritto* fece un articolo per provare che il vero capo della maggioranza è il presidente del Consiglio dei Ministri. L'*Opinione* lo da di questo principio il *Diritto*, chiamandolo costituzionale davvero; ma poi gli fa notare che si è risvegliato troppo tardi, dacchè aveva ammesso prima, che questo capo potesse essere il Crispi, e che si creasse così alla Maggioranza stessa un dualismo ed un capo, che stava sopra al capo del Governo. Ora molti si dolgono, che non si continui in tale sistema veramente assurdo. Questa sera però il De Pretis convoca la Maggioranza, alla quale dirà le sue idee, e le prime leggi cui intende proporre nella sessione. Il Mancini ne' suoi ozi di Quisisana ne ha preparata una manata. Pure i deputati, si i deputati vecchi che i nuovi, seguono l'esempio de' senatori, e se ne vanno col pretesto che non c'è nulla da fare; come se le leggi non fossero da esaminarsi negli uffici, e che non si potesse studiarle intanto prima della discussione. Il De Pretis spera di poter fare i bilanci prima di Natale.

Tra le cause di dissensi che si mostrano nella Maggioranza c'è anche il troppo manifesto regionalismo introdotto dal Nicotera, che nel Napoletano volle farsi ad ogni costo dei partigiani personali. Tale regionalismo ne suscita degli altri, e specialmente tra i piemontesi, lombardi, umbri, marchigiani e veneti si vede una tendenza ad aggravarsi in senso opposto. I discorsi, dei deputati hanno il loro eco nelle corrispondenze dei rispettivi paesi. Il Ministero è poi tirato da una parte verso l'estrema Sinistra, dall'altra verso il Centro sinistro. Tutto ciò, stante la debolezza del De Pretis, che si lascia imporre i suoi doveri dall'imperioso Crispi, promette al Ministero attuale, già composto di elementi discordanti tra loro, una vita poco tranquilla e prospera. Mancandogli gli ostacoli fuori della Maggioranza, esso li troverà in questa e nel suo seno medesimo. Pur troppo ci sembra d'assistere allo spettacolo della Spagna, quando i progressisti, che avevano gettato abbastanza con un pronunciamento il reggente Espana, non tardarono nemmeno una settimana a dividersi fra loro; sicchè il Lopez infastidito mandò al diavolo la politica, e poco dopo cadde l'Olozaga e lasciò gli altri con una perpetua vicenda. Fortuna, che noi abbiamo un uomo alla testa dello Stato e che la Opposizione è tutta ispirata dal più vivo patriottismo, sicchè sa andare sopra alle ire di parte. Ciò non toglie, che questa fase nuova del nostro parlamentarismo non sia delle più pericolose.

Qui si aspettano ancora taluni dei vostri deputati. Così intendono il loro dovere? Forse che furono nominati soltanto perchè abbiano il vanto di sedere fra i cinquecento questi Carneadi?

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 25.

Sono notificati i risultamenti delle votazioni fatti per la nomina delle commissioni. Due sole, quella della biblioteca della Camera e quella per esaminare i decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, risultano complete. Per le altre procedesi al ballottaggio.

Risultarono intanto eletti a commissari per il bilancio: Correnti, Farini, Ferrara, Ferracciù, Alvisi, Mezzanotte, Rasponi, Genala, Nuozzante, Marselli, Marazio, La Porta, Leardi, Nobili, Toscigiani e Lovito.

Si convalidano altre 126 elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta.

Sono ripresentati da Depretis i bilanci di prima previsione per 1877 colle variazioni introdottevi, e due progetti di legge relativi ai resoconti del 1873 e del 1874 e alla convalidazione di alcuni decreti reali.

Mancini presenta questi progetti di legge: Primo libro del codice penale; responsabilità dei pubblici funzionari; conflitti di attribuzione; abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali; abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Roma. Il ministro guardasigilli aveva interpellato, ai primi del corrente mese, tutti i Consigli dell'ordine degli avvocati delle principali città d'Italia, nonché la Facoltà di Diritto di tutte le Università del Regno, per conoscere i loro avvini circa l'abolizione della pena di morte nel nostro nuovo codice penale.

Ora ci consta che avendo tutti aderito al desiderio del guardasigilli, hanno inviato le loro risposte al Ministero di grazia e giustizia essendosi quasi tutti pronunciati per l'abolizione della pena di morte.

È a nostra cognizione che l'on. Coppini intende fondare e dotare due scuole di zilografie sperimentale, l'unà a Milano e l'altra a Roma.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione è convocato per il giorno 28. L'on. Coppino sottoporrà all'esame del Consiglio il progetto sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare. Dopo il voto consultivo del Superiore Consiglio, l'on. Ministro presenterà immediatamente questo progetto alla Camera dei deputati.

ESTERI

Russia. L'*Estafette* ha da Pietroburgo seguente dispaccio: Affermarsi, nei nostri circoli diplomatici, che la Germania ha promesso alla Russia non soltanto una neutralità completa ma anche la concentrazione di un esercito nell'Slesia, per togliere all'Austria-Ungheria ogni velleità di prender parte per la Turchia o guerra turco-russa. Si è tale promessa che permette agli uomini di guerra russi di non occuparsi, per il momento, che dell'esercito del Danubio.

L'invia russa presso lo Scia di Persia, signor Zinovieff, ha lasciato Pietroburgo per recarsi a Teheran, latore d'uno scritto dei più preziosi, di cui lo Czar fa dono allo Scia. Nelle circostanze presenti, questi regali hanno un significato assai importante.

L'Autorità ecclesiastico-militare della guardia imperiale acquistò una magnifica cappella e campagna, che deve essere spedita al grand quartiere generale dell'esercito del Danubio.

Tutte le Diretrici delle scuole femminili ricevettero l'ordine di far lavorare le loro allieve in filaccie. La Società dei feriti ha mandato il principe Tscherkarby a Kischineff per dirigere i soccorsi ai feriti dell'esercito del Danubio.

La popolarità dell'imperatore è tanto grande che oggi si son voluti staccare i cavalli dalla sua carrozza e trascinarlo in essa a braccia fino al palazzo di Tsarkoe Selo.

Non c'è che una sola opinione in Russia, e che si ha la volontà e la forza. L'effervescenza è grande: il Municipio di Pietroburgo ha votato l'10 del bilancio della città per l'esercito e ha mandato una circolare agli altri Municipi invitandoli a seguire il suo esempio affinché la Russia non sia costretta a ricorrere a imprese estere.

Il Corpo della guardia deve recarsi in Polonia appena finita la mobilitazione di tutto l'esercito.

Lo stato maggiore ha terminato i preparativi della mobilitazione generale, che richiederà 15 giorni per mettere l'esercito sul piede d'operazione. Tutto ciò è vero, ed abbiamo anche veduto il progetto di mobilitazione decretato dai capi di reggimento.

La città di Odessa presenta l'aspetto di un accampamento. Sono pronte nove batterie con loro munizioni. Tutti i mulini lavorano per l'amministrazione militare. Per la fine di novembre sono completamente organizzati 60,000

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elenco dei Giurati estratti il 24 novembre 1876 per servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella Sessione che avrà principio nel dicembre 1876.

Ordinari

Zaro Angelo di Gio. Batt., Polcenigo (Sacile). Tonutti dott. Ciriaco fu Angelo, Udine. Deotto Andrea fu Antonio, S. Martino (S. Vito). Rizzotti Angelo fu Leonardo, Travesio (Spilimbergo).

Mior Valentino fu Giacomo, Morsano (S. Vito). Measso dott. Antonio di Mattia, Udine. Rizzo Antonio di Fortunato, Cavazzo Nuovo (Maniago).

Tomadoni Bernardino fu Luigi, Lestizza (Udine). Pancini Giacomo fu Gio. Batt., Varmo (Cadroipo).

Colleredo co. Pietro fu Filippo-Antonio, Colleredo Mont' albano (S. Daniele).

Salice Giuseppe fu Gio. Batt., Rorai Piccione (Pordenone).

Antonini Antonio fu Luigi, Maniago.

INSEZIONI A PAGAMENTO

PRIVILEGIATI

DALL' MP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO



Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ad a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a lire 1.70 ad a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Beringuier. Per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50.

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Beringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in UDINE presso le Farmacie Antonio Filippuzzi ed Angelo Fabris; BELLUNO Domenico Frescura.

RAYMOND e C. di BERLINO Fabbrica privilegiata. 26

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARI GIAPPONESI

La sottoscritta Ditta avverte che stante le continue ricerche che le perengono, ha riaperto le sottoscrizioni a tutto Dicembre p. v. ai patti della circolare 20 Giugno p. p.

Accetta inoltre contratti per partite di qualche entità a condizioni favorevoli.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso il sig. ENRICO COSATTINI Via dei Missionari N. 6.

ANTONIO BUSINELLO e C.
Venezia, Ponte della Guerra N. 5364.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO Luigi Berletti UDINE
(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Lebayer, per Lire 1.50
Bristol finissimo. 2.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

MILANO G. SANT'AMBROGIO e COMP.
Via San Zeno, Num. 1.

MILANO

NOVITÀ STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCAVILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli. Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia 1876 (America).

A lire 1.50 franco in tutto il Regno.

Diregere la commissione con l'importo a G. Sant' Ambrogio e C. Via San Zeno, numero 1, Milano.

AI SIGNORI
OSTI ED ALBERGATORI

In Santa Maria la Longa trovasi una partita di

VINO SANISSIMO

del raccolto 1875 prodotto sul luogo.

Per trattative dirigarsi in Udine
Via Manzoni N. 10.

FUMATORI!!!

Se volete fumar bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna.

Lire 1 franco nel Regno —

Acquistandone 6 sole L. 5.

(Sconto ai rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. Sant' Ambrogio e C. Milano, Via S. Zeno N. 1.

In via Cortelzis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 10.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 10 al disotto dei prezzi usuali.

LARICI

Il sottoscritto tiene in Carintia un forte deposito di Scaloni larice dagli 8-12 metri di lunghezza e di varie grossezze, legno perfettamente sano e di fibra finissima, quadrato quasi a spigolo vivo e poco nodoso, adatto tanto per costruzioni navali, che per ponti e fabbricati.

Prezzi moderati — Da insinuarsi direttamente a

L. SCARSI

In Villacco (Carintia)

Epilessia

(malacucco), guarisce per corrispondenza il Medico Speciista Mr. Killisch, a Neustadt Dresda (Sassonia). — Pia 40
sono successe

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'opera medica del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

EMPORIO D'OROLOGERIA

Orologi a sveglia inappuntabili con relativa istruzione — Indispensabili per qualche raino d'impiego.

OROLOGIO con sveglia a pendolo quadrante 7 pollici con relativi accessori. L. 7.50

OROLOGIO con sveglia rotonda od ottagono o gotico con busta. 9.

OROLOGIO con sveglia doppia ottagono indipendente. 12.

JAPY di Parigi rotondo, a 8 giorni, per caffè, sale, stabilimenti ecc. 16.

Pronta spedizione in tutta l'Italia contro vaglia postale, od assegno mediante anticipata caparra del 30 per cento.

Dirigere le domande alla Ditta

BELTRAME FRANCESCO

Milano — Orologeria, S. Clemente, Numero 10 — Milano

Il catalogo coi prezzi d'ogni orologio, sia da muro, per caffè, stabilimenti ecc., come da tavolo a fantasia ecc., si spedisce gratis dietro domanda.

Sconto ai rivenditori.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

FARINA LATTEA

Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposite processi Questa farina lattea è a preferire a qualunque altro preparato di simili generi, per il minor quantitativo di zucchero e d'amido che contiene; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia Vivanti e Bezzati Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

Si vendono al prezzo di L. 1 la scatola. Deposito in Udine alla farmacia FABRIS via Mercatovecchio, e in Pordenone ROVIGLIO farmacia alla Speranza via Maggiore.

GUARISCONO MOLTIAMENTE SOLO SE GIOVANO NELLE LONCHITI NEL MAL DI COLPO NEI CATARRI POLMONARI L'ESPERIENZA TATTANIE NEGLI OSPEDALI VALLI DINARIALE LI SUCCESSO LO ATTESTANO

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di CALCE viva, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire 2.50 al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo Lire 2.75

Per Casarsa 2.85

Fuori di Porta Grizzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta Calce da vendersi a piccole partite a L. 2.70 al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del KOK (carbone fossile) che si vende a L. 6 al quintale.

Riceve commissioni per medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO

Via del Sale N. 7

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto per il Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marragliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigarsi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI